

DEI AGRICOLTURA DEI AEDIFICATIO

CIRCOLARE INTERNA DEL SEGRETARIATO PERMANENTE

Febbraio 1965

Numero 20

DALLA SANTA SEDE

1. Sacra Congregazione Concistoriale 3
2. Nunziatura Apostolica d'Italia 4

ATTIVITÀ DELLA C.E.I.

I - PRESIDENZA

1. Lettera di Sua Ecc.za Mons. J. C. Heenan, Arcivescovo di Westminster, relativa alle giovani che si recano in Inghilterra 7
2. Lettera del Rev.mo Mons. W. Adolph, Vicario Generale della diocesi di Berlino, relativa agli inviti, rivolti a sacerdoti e a laici, da parte della « Repubblica Democratica Tedesca », a partecipare a raduni nel suo territorio 11

II - SEGRETERIA

1. Segnalazione 14
2. Intervento del Rev. Mons. Giovanni D'Ascenzi, Consigliere Ecclesiastico della Confederazione Nazionale Coltivatori diretti alla Conferenza Episcopale Italiana del 19 nov. 1964 17
3. Appunto del Rev. Mons. Fiorenzo Romita, Presidente della Federazione dei « Pueri Cantores » 20

III - I LAVORI DELLE COMMISSIONI

1. Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche 22
2. Commissione Episcopale per l'Emigrazione 28
3. Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria 37

Dalla Santa Sede

1

Lettera di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Carlo Confalonieri all'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Siri, Presidente della C.E.I., relativa alla nomina di Sua Eccellenza Mons. Albino Mensa a Membro del Consiglio Superiore dell'Emigrazione, dipendente dalla Sacra Congregazione Concistoriale.

Lo Statuto definitivo dell'U.C.E.I. si trova a pag. 28 di questa Circolare interna.

SACRA CONGREGAZIONE
CONCISTORIALE

N. 1335/64

Roma, 30 novembre 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Recentemente, con la costituzione dell'Ufficio Centrale Emigrazione Italiana-U.C.E.I. (che ha il compito di attuare le disposizioni della Commissione Episcopale per l'Emigrazione Italiana in favore degli emigrati) Sua Eccellenza Mons. Albino Mensa, Vescovo di Ivrea, già Membro della detta Commissione Episcopale, è stato eletto Presidente dell'U.C.E.I.

Atteso quanto sopra, ed in considerazione delle benemerenze e dell'esperienza notevole di Mons. Mensa nel campo dell'emigrazione (fu per circa dieci anni in Argentina come Direttore delle Opere di Emigrazione in quel Paese), questa Sacra Congregazione ha ritenuto di dover sottoporre al Santo Padre la di lui nomina a Membro del Consiglio Superiore di Emigrazione, dipendente da questo Sacro Dicastero.

Ho ora il piacere di significare all'Eminenza Vostra che il Santo Padre nell'Udienza concessami il 28 u. s. si è benignamente degnato di nominare l'Ecc.mo Mons. Mensa a detto incarico.

Le rimetto pertanto, compiegato alla presente, il relativo documento, con preghiera di farlo pervenire all'interessato e di portare detta nomina a conoscenza di cotesta Ecc.ma Conferenza Episcopale.

Le bacio umilissimamente le mani e con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Um.mo Dev.mo Servitor vero
C. Card. CONFALONIERI, *Segr.*

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Cardinale GIUSEPPE SIRI
Arcivescovo di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

2

Lettera di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Carlo Grano, Nunzio Apostolico d'Italia, all'Eccellentissimo Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I., inviata in data 7 dicembre 1964, relativa alla nomina dei Missionari degli Emigranti.

NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

N. 3232

Roma, 7 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi prego rimettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma copia fotostatica di una Circolare inviata dall'Em.mo Signor Card. Carlo Confalonieri, Segretario della S. C. Concistoriale, ai Rappresentanti Pontifici, relativa alla modifica al testo dei Rescritti di nomina dei Missionari degli emigranti.

La prego di voler portare a conoscenza di chi di ragione le comunicazioni in essa contenute.

Mi valgo della circostanza per rinnovare a V. E. i sensi del mio più distinto ossequio, con cui mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo

† CARLO GRANO
Nunzio Apostolico

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Segretario Generale della
Conferenza Episcopale Italiana - Roma
(Con allegati)

SACRA CONGREGAZIONE
CONCISTORIALE

N. 14/63

Roma, 23 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio significarLe che questa Sacra Congregazione ha ritenuto di apportare qualche modifica al testo dei Rescritti finora in uso per la nomina dei Missionari degli Emigranti.

Infatti l'indicazione temporale della validità del Rescritto — che solitamente era di tre anni ed era espressa con le parole « praesentibus valituris ad triennium » — è stata soppressa, ed è stata introdotta l'espressione « donec aliter provideatur », come l'Eccellenza Vostra Rev.ma potrà constatare dall'allegato nuovo testo, che sta ad indicare come la nomina del Missionario degli emigranti sia valida finchè questa Sacra Congregazione non provveda diversamente.

Ne consegue che prima di procedere ad eventuali trasferimenti di Missionari o disporre per il loro ritiro da tale ufficio, sarà necessario domandare previa autorizzazione a questo Sacro Dicastero, che soltanto in tal modo intende provvedere diversamente da quanto stabilito con il documento di nomina, cioè con il Rescritto.

Al fine poi di facilitare l'entrata in vigore della nuova disposizione, tutti i Rescritti concessi finora da questa Sacra Congregazione ai Missionari degli emigranti (non ai Direttori dei Missionari), anche se di prossima scadenza, s'intendono validi « donec aliter provideatur ».

Mentre prego l'Eccellenza Vostra Rev.ma di voler portare a conoscenza — con cortese sollecitudine — tale provvedimento al Direttore delle Opere di Emigrazione in cotesto Paese, il quale poi ne informerà i Direttori dei Missionari delle varie nazionalità, con sensi di distinto ossequio mi professo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
aff.mo come fratello

C. Card. CONFALONIERI, *Segr.*

Agli Ecc.mi e Rev.mi
Rappresentanti Pontifici
loro Sedi

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

Sacra Congregatio Consistorialis R. D. presbyterum natione nominat ac constituit *Missionarium emigrantium*, ita ut — donec aliter provideatur — iuxta normas quae proponuntur in Constitutione Apostolica « Exsul Familia », titulo altero, nn. 24 et 32-40, valeat sub iurisdictione Ordinarii loci legitime incumbere in curam spiritualem fidelium suae nationis seu sermonis in exstantium.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die

Attività della C.E.I.

I

PRESIDENZA

1

Lettera dell'Eccellentissimo Mons. J. C. Heenan, Arcivescovo di Westminster, inviata in data 18 novembre 1964 all'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Siri, Presidente della C.E.I., relativa alle giovani che si recano, per varie ragioni in Inghilterra.

VEN. COLLEGIO INGLESE
VIA DI MONSERRATO, 45 - ROMA
TEL. 651.829

18-11-1964

Eminentissime Princeps,

Anno praeterito sexaginta milia adulescentulae alienis ex terris oriundae Londinium petierunt, quarum viginti milia facultate ad laborandum a gubernio britannico concessa gaudebant, reliquae vero vel « au pair » vel pecuniam solventes hospitabantur. Quae vox « au pair » iamdudum nonnisi fictio iuris considerari debet, utpote haud conveniens illis adulescentulis nonnullis quibus nec hospitium nec labor praesto est, eo quidem doloroso effectu ut plures in extrema insecurityte versentur. Numerus vero earum ut attentionem solum ad coetus numerosiores restringamus quae in summas angustias adduci solent modo statistico fere ita exprimi potest: ex Hispania 80%; e Gallia 70%; e Germania et Helvetia 60-70%; et ex Italia 50%.

Munus est consociationis « The International Catholic Girls' Society » illas adulescentulas alienigenas adiuvaré, quae vero societas, centro administrationis Londinii constituto, hospitium proprium illa in urbe gerit. Velis benigne, Eminentia Vestra, confratres vestri in coetu episcoporum territoriali de existentia et munere talis societatis certiores facere, ut illi vicissim de tali notitia apud parochos suos divulganda tempestive curari possint. Hoc enim pacto sperare audeo quod adulescentulas ex tua patria Londinium adgredientes modo convenienti excipere, necnon si casus ferat, illarum necessitates tum corporis tum animae curare poterimus.

Eo quo par est obsequium me profiteor Eminentiae Vestrae fratrem in Domino

† IOANNES C. HEENAN

Archiepiscopus Westmonasteriensis

Per facilitare le indicazioni che gli Eccellentissimi Ordinari vorranno dare alle giovani che si recano all'estero, per studio, per lavoro e per diporto, sono stati chiesti gli indirizzi dei Segretariati Europei della Associazione Cattolica Internazionale delle Opere per la Protezione della Giovane.

Per l'Inghilterra, che è il paese dove maggiormente si dirigono le giovani si sono indicati anche altri centri di ritrovo.

COMITÉ INTERNATIONAL DE L'ASSOCIATION
Secrétariat: Fribourg-Route du Jura - N. 1

GERMANIA

Deutscher Nationalverband der Katholischen Mädchen Schutzvereine.
Segretariato Nazionale: Verthmann-Platz 4 – Freiburg in Breisgau –
Tel. 3.68.40.

AUSTRIA

Katholisches Frauenwerk in Oesterreich.

Segretariato Nazionale: Singerstr. 7 – Wien – Tel. 5. 525. 531.

BELGIO

Protection de la Jeune Fille.

Segretariato Nazionale: Rue Washington 65 – Bruxelles 5 – Tel. 37.59.95.

SPAGNA

Orientación a la Joven.

Segretariato Nazionale: Rue Serrano 60 – Madrid – Tel. 2.269.442.

FRANCIA

Protection de la Jeune Fille.

Segretariato Nazionale: 70 Av. Denfert – Roheureau Paris XIV – Tel.
Danton 9.284.

INGHILTERRA

International Catholic Girls' Society (Aiuto Internazionale Viaggiatrici)
London W. 8.

86 Ebury Street – London S.W. 1. – Hostel: Tel. SLO. 7720.

Consolato Italiano – London S.W. 1.

38, Eaton Place – Tel. SLO. 9284.

Missione Cattolica Italiana – London W. 8.

48, Abingdon Villas – Tel. WES. 5519.

Italian Domestic Agency.

56, Ebury Street – London S.W. 1. – Tel. SLO. 7381.

Casa d'Alloggio – Ritrovo per ragazze – Verona Sisters.

4, Chiswick Lane – London, W. 4 – Tel. CHI. 4951.

Chiesa Italiana St. Peter – London E.C. 1.

Clerkenwell Road – Ritrovo per giovani – (Lezioni d'inglese).

Assistenza quotidiana « Stazione Victoria ».

(Elisabetta Bof – Delegata di Stazione – 14 Handforth Rd. – London S.W. 9).

ITALIA

Protezione della Giovane.

Segret. Nazionale: Via Urbana 158 – Roma – Tel. 40.00.56 - 47.19.89.

PAESI BASSI

Meisjesbelangen-Federatie R. K. Verenigen M. B. in Nederland – Here Gracht 162 – Amsterdam.

Segretariato Nazionale: Lomanstraat 9-B Amsterdam – Zuid – Tel. - 0.20 - 713.104.

PORTOGALLO

Junta Nacional Associação Catolica International para Obras de Protecção as Raparigas.

Segretariato Nazionale: Travessa do Ferragial 1 (Rua Victor Cordon) – Lisboa – Tel. 366.318.

SVIZZERA

Protection de la Jeune Fille – Mädchenschutz.

Segretariato Nazionale: Bruderholzallee 169 – Basel 24 – Postfach 15 – Tel. 06/ 354.400.

2

Lettera del Rev.mo Mons. W. Adolph, Vicario Generale della diocesi di Berlino, in data 18 gennaio 1965, all'Eminentissimo Signor Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, Presidente della C.E.I., relativa agli inviti, rivolti a sacerdoti e a laici, da parte della « Repubblica Democratica Tedesca », a partecipare a raduni nel suo territorio.

BISCHÖFLICHES ORDINARIAT BERLIN

1 Berlin 19, den 18. 1. 1965

Son Eminence
Monseigneur l'Archevêque de Gênes
GIUSEPPE Card. SIRI
Président de la Conférence Episcopale Italienne
Piazza Matteotti, 4 - Genova (Italien)

Eminence,

chargé par Son Excellence, l'évêque de Berlin, Monseigneur l'archevêque Bengsch, je me permets, Monseigneur, de vous mettre au courant des faits suivants:

De temps en temps sont expédiées de Berlin-Est et d'autres villes de la soi-disante « République Démocratique Allemande » des invitations à des prêtres catholique (et aussi à des laïcs) de votre pays de participer a des conférences.

Nous prions instamment et cordialement les prêtres (et laïcs) invités de donner suite à de telles invitations pour la « République Démocratique Allemande » uniquement quand elles émanent directement d'un évêque ou de son évêché, ou bien lorsqu'il est indubitablement évident que l'ordinaire a donné son consentement explicite à un tel congrès.

Dans le cas d'autres invitations il s'agit de manœuvres politiques. La participation de prêtres catholiques (et de laïcs) étrangers, venus à des congrès pareils, sert facilement et abusivement à des manœuvres

politiques, qui — comme nous le savons d'expérience douloureuse — peuvent avoir des effets nuisibles pour l'Eglise catholique dans ces régions.

Dans le cas où des invitations venues de la « République Démocratique Allemande » feraient surgir des doutes sur leur nature, l'évêché de Berlin se déclare toujours prêt à fournir des renseignements.

Nous serions infiniment reconnaissants, si votre Eminence pouvait donner connaissance de cette lettre aux Excellences membres de votre conférence épiscopale.

Ci-joint une information concernant une conférence politique tenue à Berlin-Est, qui se prétendait « Journées de paix de catholiques européens » et qui fut exploitée dans le pays et à l'étranger pour des manœuvres politiques mentionnées plus haut.

Que votre Eminence daigne agréer l'expression de ma plus haute estime

votre très dévoué
Mgr W. ADOLPH
Vicaire Général

DÉCLARATION

En relation avec quelques renseignements de presse — visiblement tendancieux — sur une conférence désignée comme « journées de paix de catholiques européens » et qui avait lieu les 17 et 18 novembre 1964 à Berlin-Est, l'évêché catholique de Berlin se voit obligé de fournir la mise au point suivante:

1. Ces journées avaient — vues sous l'angle des organisateurs et comme le prouve la conférence principale — indubitablement l'intention de mettre au service d'une idéologie politique bien déterminée des proclamations papales et des contributions à des discussions conciliaires.

2. La curie épiscopale de Berlin-Est avait refusé en termes exprès aux organisateurs tout service religieux pour ces journées. Aussi un tel

service divin n'a pas été célèbre dans la cathédrale Ste Hedwige. Il va de soi que les participants des journées — comme tout autre fidèle — pouvaient participer aux services quotidiens de la cathédrale.

3. La curie épiscopale de Berlin-Est avait également refusé expressément aux organisateurs toute autre participation aux journées. Aucun prêtre de l'évêché de Berlin comme aucun prêtre de n'importe quel diocèse ou zone de juridiction de l'Allemagne Centrale n'a participé aux journées.

4. Monseigneur la chanoine Drews a reçu après les journées — le 19, respectivement le 20 novembre 1964 quelques ecclésiastiques étrangers, qui désiraient lui faire une visite de courtoisie. Ces visites ne duraient chaque fois que quelques minutes. On n'y parlait pas des journées mentionnées. Lorsqu'un des visiteurs français — le 20 novembre — évoquait les journées, Mgr Drews déclara qu'il n'avait l'intention de s'entretenir avec son visiteur que de problèmes exclusivement religieux.

5. Le périodique « Begegnung » (rencontre), paraissant à Berlin-Est, ne peut être considéré comme « revue catholique ». Il est édité avec le soutien de l'Etat par un groupe politique et dans un but exclusivement politique.

II

SEGRETERIA

1

Segnalazione

Si ritiene doveroso segnalare in questa Circolare interna il contenuto di uno dei numerosi scritti che pullulano ai margini del Concilio Ecumenico Vaticano II. Esso è particolarmente nocivo e certamente ben lontano dalla dignità degli atti solenni e delle supreme decisioni alle quali il Concilio è già pervenuto o delle discussioni che sono tuttora in corso. Particolarmente penosa è la presentazione del Capo Supremo, venerato ed amato, della Chiesa, al Quale l'Episcopato Italiano ripete la sua più viva ammirazione e la sua filiale, amorevole obbedienza. Sarà cura del Segretariato Permanente della C.E.I. rendere conto di altri volumi che converrà far conoscere sullo stesso tema.

MICHAEL SERAFIAN, *La difficile scelta*. Il Concilio e la Chiesa tra Giovanni XXIII e Paolo VI. Milano, Feltrinelli, 1964, pp. 248.

È uscito da alcuni mesi, in italiano, il volume comparso già negli Stati Uniti col titolo *The Pilgrim* (Il pellegrino). Il successo editoriale non sembra essere stato molto rilevante, giacché la stampa ed il pubblico se ne sono scarsamente occupati, così come, del resto, era successo anche in America. È bene, però, dirne qualcosa.

Autore: « Michael Serafian » è uno pseudonimo. Chi si cela dietro di esso? Non è facile stabilirlo. In copertina si parla di « un diplomatico cattolico che ha più volte ricoperto importanti cariche ». Tale versione sembrerebbe confortata, tra l'altro, dal fatto che l'A. rivela una mentalità accentuatamente politica, fino al punto da non saper concepire gli avvenimenti del Concilio e la vita della Chiesa se non come un gioco intimamente legato alla politica stessa. Trattandosi di un laico, ci si spiegherebbero, pure, certi errori di latino, e certe altre sviste in materia più specificamente ecclesiastica. Secondo altri, si tratterebbe di

un religioso irlandese di stirpe ebraica, vissuto per un certo tempo in Roma e, purtroppo, finito miseramente fuori dall'ordine e dallo stato sacerdotale. Convalidano tale opinione, tra l'altro, l'esagerato peso dato alla questione ebraica al Concilio, le numerose informazioni dell'ambiente conciliare e paraconciliare, ecc. Qualche critico, esaminando lo stile del dettato inglese, vi ha scorto anche un terza mano. Possiamo concludere che, molto verosimilmente, il volume è frutto di stretta collaborazione fra più individui, che hanno lavorato insieme alla raccolta del materiale, alla sua elaborazione, alla sua stesura.

Scopo del libro: Onestamente parlando, non ci sembra che l'A. abbia inteso, almeno come suo scopo principale, offendere o denigrare la persona del Pontefice: anche se, poi, finisce col fare l'una e l'altra cosa. Molto più risentito ed ingiusto, invece, ci appare contro la Curia Romana ed i suoi uomini, ai quali non risparmia colpi e giudizi severi. Gli unici che sembrano salvarsi sono il Segretariato per l'unione dei cristiani, il Card. Bea e pochi altri: ma l'apologia che ne fa l'A. è talmente esagerata, gonfiata, e basata su fatti in maggioranza non corrispondenti a realtà, che ci si può domandare se, alla fin fine, abbia inteso davvero rendere loro un servizio o no.

Impostazione: La tesi dello scritto è ben compendiativa in copertina: « Il pontificato di Giovanni è stata un'era sia pur breve, è stato uno di quei periodi che nella storia del mondo ricorrono solo una volta ogni molti secoli. E il *dramma* del suo successore è proprio quello di essersi trovato a ereditare un corso che è ormai irreversibile, ma che egli, per la sua stessa formazione intellettuale, può condividere solo in parte... Il pellegrino non è solo il Papa », che ad un certo punto, abbandonata la sua già incerta via è accusato di essersi arreso al romanismo, cioè al prepotere della Curia; « tutta la Chiesa è in pellegrinaggio, alla ricerca di una nuova via per sbloccare la situazione. Il libro è la storia di questo travaglio ... ed è anche un ammonimento, un grido d'allarme perchè non si sprechi la grande occasione del Concilio: il modo in cui si concluse, infatti, la seconda sessione nel dicembre 1963 può risultare a lunga scadenza disastroso per tutta la Chiesa ».

Giudizio generale: Il volume si presenta come « storia », ma quando si giunge all'ultima pagina ci si domanda come si possa affermare ciò, tanto appare evidente la preoccupazione di una tesi da dimostrare a tutti i costi. L'A., abbiamo detto, è abbastanza bene informato, nel senso

che conosce moltissimi fatti. Ma ciò non basta ancora a fare la storia, giacchè altrettanto numerosi sono i fatti che l'A. ignora o trascura perchè non confacenti al suo assunto, più numerosi ancora quelli che stiraccia e piega al suo assunto, dando loro un'importanza e un significato che spesso proprio non hanno. Nella presentazione dei fatti, poi, si avverte un semplicismo sconcertante: quello tanto in voga fra molti che scrivono sul Concilio e sulla Curia; una specie di manicheismo: tutto il bene da un lato, tutte le mene, gli intrighi, la cattiveria dall'altro.

Nella ricostruzione delle vicende, poi, il più delle volte non si scorge bene il limite tra la realtà, la verosimiglianza, la supposizione, l'invenzione: l'A. smercia ogni cosa con la medesima sicurezza, come se avesse assistito di persona a certi colloqui riservatissimi, o avesse provato lui certi stati d'animo!

Altro notevole difetto dello scritto è la presuntuosa sicumera con cui l'A. liquida, con giudizi spesso drastici, uomini e situazioni. I sacerdoti italiani, per esempio, sarebbero: « mal vestiti, mal nutriti, male istruiti, mal guardati, mal pagati, inadatti a predicare un Vangelo comprensibile, ancorati a una concezione sociale e religiosa che li [rende] ripugnanti alla gente colta e trascurabili per la gente comune » ecc. ecc. Gli esempi si potrebbero moltiplicare.

L'A. ce l'ha con la Curia Romana: ma quella che egli descrive, con evidente antipatia ed esagerazione, dovrebbe essere addirittura un covo di intriganti, di pettegoli, di furbissimi mestatori, di gente abituata al raggirò spietato... La visuale dell'opera è anche fundamentalmente svisata in partenza dall'ossessione di collegare la religione e l'azione degli ecclesiastici alla politica, e di scorgervi un aggancio ad ogni costo; dalla esagerata importanza data alla questione ebraica, che viene richiamata ad ogni piè sospinto fino alla noia, decine e decine di volte, e che costituisce, per l'A. una specie di pietra di paragone per giudicare, assolvere o condannare uomini e cose. Altra gravissima manchevolezza, che giunge fino all'ingiustizia, è quella commessa verso la persona del Pontefice: oltre che descriverlo secondo l'idea che se n'è fatta lui, l'A. lo giudica come se il pontificato fosse già tutto vissuto. Una visione perciò aprioristica, ingiusta, affrettata, partigiana; falsa, in una parola!

Volendo percorrere il volume pagina per pagina, ci sarebbero ancora un mucchio di rilievi da fare. Ma a qualificarlo, basta quell'aria di fastidio

che si prova nel leggerlo, quel senso di sollievo che coglie il lettore un po' avveduto quando giunge alla fine. Basti, per ora, quanto s'è detto. Certo, se il volume capita in mano a persone impreparate, allo scuro di tanti fatti e non in grado di sceverare cosa da cosa, può fare del male, per la sua costruzione che può sembrare originale, per l'analisi che può esser creduta profonda, per l'asseveranza spavalda che può esser confusa con la verità.

2

Intervento del Rev. Mons. Giovanni D'Ascenzi, Consigliere Ecclesiastico della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, alla Conferenza Episcopale Italiana del 19 nov. 1964 in occasione del ventesimo anniversario dalla costituzione della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti.

Esprimo a Sua Em.za il Sig. Card. Giuseppe Siri, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, la mia più viva e profonda gratitudine per avermi consentito di esporre alle loro Eminenze ed Eccellenze Illustrissime e Reverendissime una breve relazione sulla Conferenza Nazionale Coltivatori Diretti in riferimento ad alcuni problemi della popolazione agricola italiana.

La circostanza che mi ha fatto osare una simile richiesta è stata offerta dalla ricorrenza in questi giorni del ventesimo anno dalla costituzione della « Coltivatori Diretti »: 31 ottobre 1964.

È noto che la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, per volontà degli iscritti, si ispira ai principi della scuola sociale cristiana; rappresenta quindi una presenza attiva del laicato cattolico tra i ceti rurali, attraverso il quale la Chiesa è in grado di poter continuare e sviluppare il suo benefico influsso nelle campagne.

In venti anni di lavoro la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti ha raggiunto una forza organizzativa che supera 1.500.000 famiglie di coltivatori, raggruppati in circa 13.000 sezioni. Il suo campo di azione per la tutela economico-professionale delle famiglie coltivatrici comprende l'assistenza fiscale, legale, economica; l'istruzione professionale curata da un'apposito Istituto Nazionale per l'Istruzione Professionale Agricola, l'assistenza sociale svolta dall'Ente di Patrocinio per l'Assistenza ai Coltivatori Agricoli; l'organizzazione dei Gruppi Giovani Coltivatori, il Movimento Donne Rurali, la Federazione dei Clubs 3P.

Tra i risultati più vistosi di questo lavoro in sede legislativa sono da annoverare la legge per l'assicurazione contro la malattia, la pensione per l'invalidità e la vecchiaia, l'esenzione dall'imposta di successione, il Piano Verde.

Uno sviluppo così vasto, capillare ed attivo dell'organizzazione si deve particolarmente alla benedizione e all'incoraggiamento della Santa Sede, come si può rilevare da 15 discorsi Pontifici e 3 lettere della Segreteria di Stato; si deve all'autorevole interessamento e sostegno da parte degli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi d'Italia, si deve all'aiuto concreto, affettuoso di innumerevoli Parroci; si deve alla collaborazione generosa dell'Azione Cattolica. Nel guardare al passato, ritengo doveroso esprimere all'Eccellentissimo Episcopato Italiano la gratitudine più sincera e devota; una fiducia così larga impegna inoltre a rispondere sempre più e sempre meglio alle attese della Chiesa.

Per assicurare la conformità della Confederazione ai principi sociali cristiani, su richiesta dei dirigenti laici, la Santa Sede ha accordato la presenza di un Consigliere Ecclesiastico Nazionale che gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi d'Italia hanno esteso anche alle rispettive Diocesi. I Consiglieri Ecclesiastici Diocesani della « Coltivatori Diretti » sono attualmente 307. Nel prendere contatto con i Reverendissimi Consiglieri Ecclesiastici Diocesani sono state tenute presenti due finalità:

a) rendere la loro azione formativa e orientatrice in seno alla « Coltivatori Diretti » sempre più efficace;

b) richiamare la loro attenzione sui problemi sociali del mondo rurale e favorirne la loro preparazione, onde avere, per quanto possibile, un gruppo di sacerdoti pastoralmente preparati nei riguardi di questo specifico settore.

I temi affrontati nei Convegni Nazionali per i Consiglieri Ecclesiastici sono stati i seguenti:

1955: Compito del Consigliere Ecclesiastico nella « Coltivatori Diretti ».

1957: Problemi pastorali nel mondo rurale.

1959: La gioventù rurale.

1961: Il settore agricolo-rurale nella *Mater et Magistra*.

1963: La presenza dei rurali nella vita democratica.

Per il Convegno che avrà luogo nel febbraio 1965 è previsto il tema: « Evoluzione e prospettive dell'impresa agricola familiare ».

A venti anni dalla costituzione della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti i problemi economici e sociali del mondo agricolo italiano sono profondamente cambiati, ma forse, sotto alcuni aspetti, non sono da ritenere meno gravi. Mi permetto di accennare ai principali tra quelli che hanno riflessi di natura sociale, morale e religiosa.

I) Il reddito agricolo continua a rimanere notevolmente inferiore al reddito degli altri settori. Viene valutato intorno al 52% del reddito medio italiano, mentre 10 anni fa era circa il 54-55%.

II) L'esodo dalla campagna ha assunto proporzioni enormi: 3.500.000 unità attive in 10 anni, 395.000 nell'ultimo anno. Per quanto economicamente positivo, presenta alcuni preoccupanti aspetti:

a) l'invecchiamento della popolazione agricola: i giovani stanno scomparendo;

b) la femminilizzazione, contrariamente alle previsioni, che assicuravano in conseguenza della meccanizzazione la riduzione dell'impiego della donna in agricoltura;

c) la disgregazione familiare. La composizione media delle famiglie coltivatrici da 5,1, quale era valutata nel 1951, sarebbe scesa a 3,36.

III) La situazione presenta inoltre preoccupanti riflessi:

a) *economici*: l'incremento produttivo, indispensabile per il bene della comunità intera, potrebbe seriamente esserne compromesso;

b) *psicologici*: scoraggiamento e disistima della professione agricola sono assai frequenti in campagna;

c) *politici*: i dati riferiti dal Partito Comunista Italiano informano che gli iscritti a questo partito tra i coltivatori diretti sono in leggero aumento;

d) *religioso-morali*: il graduale distacco dalle tradizioni talvolta si accompagna alla riduzione della frequenza della pratica religiosa. Inoltre si rileva un crescente materialismo nella concezione della vita.

Il settore agricolo-rurale merita di essere attentamente seguito dal punto di vista degli studi sociali e pastorali.

Per quanto riguarda i programmi futuri, la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti intende continuare nel suo lavoro, nonostante gli ostacoli, le incomprensioni e talvolta le calunnie, consapevole della sua responsabilità e della fiducia che in essa ripone la Chiesa.

Il suo scopo rimane quello di sostenere la famiglia coltivatrice, perseguendo la politica del reddito stabile, della sicurezza sociale, della formazione professionale, della posizione di dignità per la categoria coltivatrice in seno alla comunità nazionale. Il compito è arduo, ma confida nella benedizione e nel sostegno degli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi d'Italia e nell'aiuto dei Rev.mi Parroci e dell'Azione Cattolica.

Di questo, a nome dei dirigenti e mio personale, torno ad esprimere riconoscenza, devozione, fedeltà.

Per quanto riguarda il mio personale lavoro, oltre a mantenere i contatti con i Rev.mi Consiglieri Ecclesiastici Diocesani, mi considero, come nel passato, a disposizione delle loro Eminenze ed Eccellenze Reverendissime, per tutte quelle iniziative in favore del clero e del laicato, per le quali la mia collaborazione può essere ritenuta utile.

3

Si ritiene opportuno pubblicare l'Appunto inviato a Sua Eccellenza Mons. Alberto Castelli, Segretario della C.E.I., in data 5 gennaio 1965, dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Fiorenzo Romita, Presidente della Federazione dei « Pueri Cantores ».

NUOVE POSSIBILITÀ DEL CANTO SACRO CON LA NUOVA SCUOLA MEDIA

Uno dei punti basilari della riforma della Liturgia, instaurata dal Concilio Ecumenico Vaticano II, è la partecipazione attiva del popolo al canto sacro, in alternanza con la *Schola Cantorum* e in dialogo con il Celebrante.

Ma uno degli interrogativi più angosciosi, che si presenta oggi, al sacerdote in cura d'anime, è per l'appunto come attuare cotesta attiva partecipazione del popolo, e come costituire una *Schola Cantorum* o un gruppo corale, per il decoroso svolgimento della Liturgia in una chiesa anche modesta (e non solo nelle Basiliche o nelle Cattedrali).

Il problema non è semplice, e non è di oggi soltanto; ma è purtroppo un problema tutto nostro, dell'Italia (che pure è detta la « terra promessa » del canto). In altri Paesi (specie anglosassoni) il popolo canta in chiesa; e non c'è chiesa che non abbia il suo coro per il servizio liturgico.

Le ragioni di cotesto divario sono parecchie; ma una ve n'è, che tutte le raccoglie: in quei Paesi la musica e il canto sono praticati nella Scuola Elementare, Media e Superiore; da noi no: almeno sino a qualche anno fa.

Oggi la situazione è migliorata (sia pure parzialmente e inizialmente), da quando nella Nuova Scuola Media è stato introdotto l'insegnamento dell'educazione musicale, che può essere completato e integrato da esercitazioni corali, come « libere attività complementari » del doposcuola.

(Per una particolareggiata esposizione della legislazione, della didattica e dell'organizzazione si veda l'opuscolo di Mons. FIORENZO ROMITA, *Le « libere attività complementari » nella Nuova Scuola Media e i Pueri Cantores*. Edit. Desclée. Roma 1965. L. 300).

Ora la Federazione dei Pueri Cantores si mette a disposizione dell'Episcopato Cattolico per attuare capillarmente la costituzione di gruppi di Pueri Cantores accanto a ogni Scuola Media. È un lavoro lungo e delicato, che la Federazione dei Pueri Cantores intende compiere gradualmente. A tale scopo *ogni Ecc.mo Vescovo*, se lo ritiene opportuno, è pregato di designare per la propria Diocesi un *Incaricato dei Pueri Cantores*, il quale, d'intesa con la Federazione dei Pueri Cantores (Roma, Largo S. Rocco, 1), avrà il compito di attuare la predetta iniziativa nella propria Diocesi, affinché come esortò Paolo VI nel Discorso del 6 aprile 1964 (*L'Osservatore Romano*, 8 aprile 1964, pag. 2): « Ogni Cattedrale, ogni Parrocchia, ogni Scuola Cattolica e ogni altra chiesa o associazione, che ne abbia possibilità e facoltà, possa onorarsi e ornarsi delle voci candide e squillanti di belle schiere di Pueri Cantores ».

III

I LAVORI DELLE COMMISSIONI

1

Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche

RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

Si rende noto il Verbale della Riunione del Consiglio Nazionale dell'Ufficio Catechistico Nazionale, tenutosi alla Domus Mariae nei giorni 18-19 novembre 1964.

Sono presenti: il Direttore, Mons. Luigi Cardini, Mons. Pietro Marcatajo, Mons. Giuseppe Scarpa, Mons. Ubaldo Valentini, Mons. Stefano Patrone, Mons. Lorenzo Ferrarazzo, Mons. Vincenzo Zoccali, Mons. Gianni Catti, Mons. Otello Carletti, Mons. Egidio Caporello, Don Roberto Giannatelli, Don Vittorio Gambino, Don Rodolfo Reviglio, Don Salvatore del Ciuco, Don Vittorio Magnani, Don Salvatore Jandoli, Fr. Anselmo e Fr. Agilberto d. s. c.

Impossibilitati, hanno inviato l'adesione Mons. Luigi Pignatiello, Mons. Donato Masi, Mons. G. Batt. Belloli, Mons. E. Sitzia.

Durante i lavori, Sua Em.za il Cardinale Giovanni Urbani, ha portato il saluto e l'incoraggiamento della C.E.I., invitando a continuare il lavoro con fiducia e con il clima di cordialità ormai caratteristico. Più in particolare, egli ha segnalato la necessità di assistere gli Uffici Catechistici Diocesani con un servizio che faciliti il loro funzionamento; l'urgenza di qualificare sacerdoti per le cattedre di catechistica nei seminari; l'impegno di coordinare sempre meglio la pastorale specialmente nel settore catechistico. I Vescovi italiani, egli ha detto, guardano alla catechesi come al fondamento della pastorale diocesana.

Il Direttore Nazionale dava inizio ai lavori illustrando l'o. d. g. inviato ai consiglieri in data 6 novembre 1964:

1. Comunicazioni eventuali della C.E.I.

2. Per l'attuazione dei deliberati del Convegno: « Pastorale e Scuola secondaria »:

a) Uffici Catechistici Diocesani e loro pieno funzionamento.

b) Selezione — abilitazione — aggiornamento degli insegnanti di Religione. Distinzione della abilitazione dal mandato. Come giungere all'abilitazione. Funzione dei Corsi, delle Scuole diocesane, regionali e nazionali e loro coordinamento. I laici come insegnanti di religione: funzione e raccordi degli Istituti Superiori di scienze religiose.

c) Per la formazione di un centro didattico nazionale dell'insegnamento della Religione, parallelo agli altri Centri Didattici della scuola secondaria.

d) Il problema dello spezzettamento degli orari di religione e proposte per una soluzione delle difficoltà incontrate.

3. Sperimentazione di programmi del biennio.

4. Per la catechesi agli adulti: un anno di esperimento col programma 1965-66 sul tema: « La Sacra Liturgia ».

5. Comunicazioni sui programmi di lavoro degli UU.CC. regionali, dei rappresentanti degli Enti e Centri Catechistici e dei Direttori di Riviste.

6. Varie.

I lavori si sono svolti con il seguente ordine:

1. GLI UFFICI CATECHISTICI

I primi interventi, riguardanti le conclusioni e le attuali prospettive del Convegno « Pastorale e scuola secondaria », mettevano in luce il disagio di alcuni Direttori di Uffici Catechistici Regionali nel dover guidare l'attività in Regione senza averne la competenza giuridica e indicavano la opportunità di chiarire la fisionomia dell'Ufficio Catechistico Regionale. Le ragioni proposte in merito, si è osservato, coinvolgono anche l'Ufficio Catechistico Diocesano nei confronti della diocesi.

La volontà di coordinamento in sede regionale e diocesana dovrebbe essere sostenuta da un maggior prestigio e da una chiarificazione ufficiale delle competenze degli organismi che sono preposti, di diritto e per esigenza pastorale, all'attività catechistica. Esistono al proposito, si è osservato, situazioni che danno luogo a ipersensibilità e a incomprensioni tra persone impegnate in vari uffici, come l'A.C.I., i movimenti studenteschi, l'U.C.I.I.M., l'A.C.L.I., l'Ufficio scolastico, ecc. Spesso sfugge, di conseguenza, all'Ufficio Catechistico il controllo benchè minimo di larghi settori di pastorale catechistica. Tutti i presenti tuttavia si trovano d'accordo nel rilevare che l'Ufficio Catechistico Regionale, deve restare su un piano di servizio che comprende l'informazione, l'offerta di programmi e di sussidi, l'invito all'incontro e all'esame comune dei problemi, la proposta di soluzioni comuni da adottare liberamente nel quadro delle varie situazioni diocesane. Quanto

all'Ufficio Catechistico Diocesano, esso non abbisogna tanto di statuti nuovi (anche se ciò può essere auspicato), quanto piuttosto di uno studio più concreto dei programmi di coordinamento: potrebbe essere questo un tema per un eventuale prossimo convegno dei Direttori degli UU.CC.DD.

Per una feconda intesa sul piano nazionale, viene proposto di chiamare a far parte del Consiglio dell'U.C.N. un rappresentante dei principali organismi che operano nella scuola: U.C.I.I.M., A.C.I., F.I.D.A.E., ecc.

La discussione sul primo punto dell'o. d. g. si conclude con la proposta di un Convegno nazionale per i direttori degli Uffici Catechistici Diocesani da tenersi nel 1965, a fine agosto. La proposta viene approvata; si chiede che nella riunione di Consiglio del febbraio 1965 il Consiglio esamini ed approvi l'abbozzo del programma.

2. GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

Nel quadro delle prospettive nelle conclusioni del Convegno « Pastorale e scuola secondaria », viene preso in esame l'impegno di « scegliere, preparare, orientare, aggiornare pastoralmente gli insegnanti di Religione ecclesiastici e laici » (conclusioni del Convegno « Pastorale e scuola secondaria »).

Si parte da una verifica dei termini: idoneità, abilitazione, missione canonica. Esaminando la accezione fornita da Mons. Pignatiello al Convegno « Pastorale e scuola secondaria », e le varie iniziative esistenti in Italia per la formazione degli insegnanti di Religione sacerdoti e laici, si chiede concordemente a Don Rodolfo Reviglio, di Torino, di raccogliere più ordinatamente dati e pareri e di presentare le sue conclusioni al successivo incontro del Consiglio Nazionale per una più matura riflessione. Don Reviglio dovrà servirsi a tal fine di una Commissione di esperti scelti prevalentemente in seno al Consiglio Nazionale stesso. Si spera in tal modo di concordare, in sede nazionale, i criteri per il riconoscimento di idoneità e di abilitazione e i programmi dei corsi e delle scuole promosse per questi scopi, e di ottenere dai superiori, necessari nulla osta in merito.

Nel frattempo, si auspica una scuola per corrispondenza che potrebbe concludersi con un corso di 15 giorni in sede regionale o nazionale. A proposito della Scuola di Vallombrosa, si fa presente che essa potrebbe diventare o una scuola per « docenti » di corsi a carattere regionale e diocesano o un « corso pilota » che potrebbe suggerire mete, programmi e metodi attentamente collaudati.

3. CENTRO DIDATTICO - ORARI DI INSEGNAMENTO

Vengono a questo punto discussi due problemi di ordine pratico.

1. La presenza dell'U.C.N. a livello di organi ministeriali competenti nel settore della riforma scolastica e dell'aggiornamento degli insegnanti, in particolare la presenza nei Centri Didattici Nazionali.

Le proposte di soluzione sono due: inserimento di uno o più incaricati di Religione nei singoli Centri Didattici; creazione di un Centro Didattico Nazionale autonomo e riconosciuto. Al Direttore dell'U.C.N. vien dato mandato di munirsi delle dovute autorizzazioni ecclesiastiche, prendere i debiti contatti e di studiare la soluzione da preferire, in vista anche della prossima discussione al Parlamento della legge di riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Un passo da fare comunque è quello di creare una maggiore intesa tra i vari centri di psico-pedagogia catechistica esistenti in Italia (P.A.S., La Scuola, S.E.I., « Catechesi », C.E.N.A.C., ecc.).

2. La questione degli orari dell'incaricato di Religione. Si constata che anche nel 1964 gli inconvenienti furono numerosi e spiacevoli: si esaminano i dati principali del problema (diritti della scuola, diritti dell'incaricato di Religione, esigenze pedagogiche ed esigenze pastorali) e si fa osservare che la soluzione deve tener particolarmente conto delle mete pedagogiche della scuola: esse sembrano non consentire un eccessivo carico di ore poichè si finirebbe per chiedere all'incaricato di Religione ciò che non può dare (18 ore di insegnamento, 18 incontri mensili di consiglio di classe, doposcuola, rapporti scuola famiglia).

Mons. Cardini informa che la questione è all'esame di persone competenti, le quali, quanto prima, presenteranno le prospettive di soluzione.

Nel frattempo, si sottolinea, l'unica soluzione valida è quella che matura da un rapporto rispettoso e tempestivo tra U.C.D. e Provveditorato, tra U.C.D. e Capi Istituto.

4. PROGRAMMI PER IL BIENNIO

Passando ad altro punto dell'o. d. g., i presenti ascoltano la presentazione di tre progetti di programma per l'insegnamento della religione del I biennio della scuola secondaria superiore, fatta da Fr. Anselmo d.S.C. Anche l'U.C.N. è stato pregato di promuovere la sperimentazione dei tre progetti e di inviare alla S. Congregazione del Concilio gli elementi di giudizio raccolti. Alcuni dei presenti hanno segnalato di essere già al lavoro, nelle loro diocesi, su invito diretto della S. Congregazione. Si fa pure notare che la sperimentazione si presenta ardua; si chiedono in particolare direttive più complete, guide, sussidi, affinché la sperimentazione non sfugga di mano ai promotori e non fornisca dati poco oggettivi.

Sua Em.za il Card. Urbani sottolinea la opportunità di un esame sperimentale dei progetti compilati e invita i presenti a raccogliere attentamente pareri in sede regionale, anche dagli Uffici Catechistici non impegnati nella sperimentazione.

Si osserva intanto che la soluzione dovrà essere scelta nel quadro della riforma in atto della scuola secondaria, in modo da proporre programmi che si inseriscano bene nel contesto culturale e nei metodi educativi.

5. CATECHESI AGLI ADULTI

Introducendo un altro punto dell'o. d. g., Mons. Cardini informa che l'Azione Cattolica, su approvazione della Commissione Episcopale e in attesa di un programma nazionale, ha ritenuto opportuno rispondere alle prospettive del Concilio Ecumenico Vaticano II con l'adozione del tema « La Sacra Liturgia » per la catechesi ai suoi soci nel 1965-66. Poichè quasi duecento diocesi adottano in Italia il programma dell'A.C.I. come programma di catechesi agli adulti, si chiede che l'Azione Cattolica faccia conoscere quanto prima i dettagli della sua iniziativa. L'A.C., a sua volta, chiede il contributo degli Uffici Catechistici Diocesani per una scelta più attenta e più funzionale.

Allargando il discorso, i presenti fanno notare l'urgenza di una unità di intenti nel settore della Catechesi agli adulti: si chiede che venga concluso quanto prima lo studio del progetto di programma già avviato in passato.

Mons. Cardini segnala successivamente che l'A.C.I. promuoverà dal 13 al 15 gennaio 1965 un convegno di studio sulla applicazione della Costituzione Liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II. A tale convegno sarà invitato il Consiglio Nazionale dell'U.C.N. e i Direttori degli UU.CC.DD.: potranno emergere importanti indicazioni per la campagna catechistico-liturgica del 1965-66.

6. MOVIMENTO STUDENTI

Mons. Giuseppe Rovea, Vice Assistente Centrale della G.I.A.C. illustra al Consiglio il « documento » recentemente compilato dalla G.I.A.C. e dalla G.F. di A.C. sui movimenti studenti. Il documento, approvato dall'Autorità Ecclesiastica, viene distribuito ai presenti.

Esso presenta un movimento studenti caratterizzato come movimento di ambiente presente nella scuola, come movimento sostanzialmente unitario che raccoglie iscritti e simpatizzanti della G.I.A.C. e della G.F., come movimento inserito nelle strutture pastorali di oggi (rapporto con le parrocchie), come movimento che collabora, su un piano di autonomia, con l'U.C.I.I.M., con il C.E.N.A.C., con la F.U.C.I., con il Movimento Maestri, ecc., come movimento rispettoso di altre forme di presenza dei giovani cattolici nella scuola.

Le osservazioni dei presenti possono essere riassunte come segue:

1. Si prende atto con soddisfazione dello sforzo che l'A.C.I. fa per risolvere un problema scottante, in vista anche di eventuali interventi statali al proposito.

2. Si auspica una più attenta chiarificazione del rapporto educativo tra alunni e insegnanti: da tale rapporto non dovrebbe risultare mortificato il ruolo degli educatori, ai quali deve essere orientato il contributo di un movimento apostolico nella scuola.

3. Di particolare delicatezza è il rapporto tra movimenti studenteschi e insegnanti di Religione. Il problema investe anzi il rapporto tra le associazioni e le iniziative dei cattolici in genere (U.C.I.I.M., Lega missionaria ...) e l'insegnante di Religione. L'azione di quest'ultimo è rivolta principalmente alla scuola, a tutti gli alunni, a tutti i colleghi: egli non può nè essere nè apparire soltanto come assistente ecclesiastico di gruppo. I giovani cattolici vanno pertanto orientati verso una comprensione piena della delicata e difficile azione dell'insegnante di Religione e verso una presa di coscienza del loro ruolo di collaborazione attiva ed esemplare all'opera catechistica della Chiesa nella scuola.

Dopo la replica di Mons. Rovea, Mons. Cardini rileva la delicatezza della questione e la urgenza di una soluzione per quanto sperimentale. Auspica in particolare l'intesa e la collaborazione tra Uffici Catechistici e Azione Cattolica e invita a dare un contributo per soluzioni sempre più adeguate.

7. VARIE

a) I presenti chiedono che il Consiglio si riunisca tre volte l'anno, in data approssimativamente stabilita: ottobre, febbraio, maggio. I prossimi incontri vengono concordemente richiesti per il 24 e 25 febbraio e per il 12-13 maggio 1965.

b) Il Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani potrebbe essere tenuto a Vallombrosa, nella settimana dal 30 agosto al 4 settembre 1965. Si ritiene in tal modo di non danneggiare il Convegno « Amici di Catechesi » in programma dal 23 al 28 agosto 1965.

c) Il Centro Catechistico Salesiano segnala il Convegno « Amici di Catechesi » (23-28 agosto 1965) sul tema « Catechesi e liturgia ». La Rivista « Catechesi » darà tempestive informazioni. Don Gambino richiama alcuni punti di una nota informativa inviata a Mons. Cardini sulle caratteristiche della rivista « Catechesi ».

d) Fr. Agilberto d.S.C., Direttore di « Sussidi », segnala che la sua rivista esaminerà nel 1965 il 5° punto delle conclusioni del Convegno « Pastorale e scuola secondaria » (gli insegnanti di religione).

e) Il Prof. Nosengo annuncia che a fine anno (tra Natale e l'Epifania) l'U.C.I.I.M. terrà per i suoi soci ed i simpatizzanti un convegno sui problemi della pastorale scolastica.

f) Mons. Rovea segnala che la G.I.A.C. e la G.F. di A.C.I. promuoveranno presto incontri regionali per lo studio del documento sui movimenti studenti. A tali incontri sono invitati i Direttori degli UU.CC.DD.

g) Mons. Valentini prega di mettere all' o. d. g. per l'incontro di febbraio il problema dei laici insegnanti di Religione.

b) Si chiede che l'Ufficio Catechistico Nazionale si serva delle riviste Catechistiche per opportune comunicazioni.

Il Direttore Nazionale ha chiuso i lavori alle ore 13 del 19 novembre, ringraziando i presenti per il generoso e gratuito servizio prestato.

Commissione Episcopale per l'Emigrazione

La Commissione Episcopale per l'Emigrazione offre il testo definitivo dello Statuto dell'Ufficio Centrale dell'Emigrazione Italiana (« Dei Agricoltura Dei Aedificatio », n. 19, p. 44).

PREMESSA

I

STRUTTURA DELL'U.C.E.I.

Presidenza: Organo deliberativo sull'attuazione delle disposizioni della C.E.I. e delle soluzioni dei vari problemi.

Consiglio Nazionale: Organo di coordinamento per la distribuzione dei programmi di lavoro tra gli Organismi impegnati.

Consulta Nazionale: Organo consultivo per la preparazione dei piani di lavoro.

Direzione Nazionale Opere di Emigrazione: Organo esecutivo e di stimolo sugli Organismi impegnati.

Segreteria: Servizi tecnici e d'informazione pubblica.

Amministrazione: Personale ed opere d'assistenza.

II

LO STATUTO È STATO COMPILATO TENENDO CONTO

1. Che ogni competenza in materia di assistenza spirituale e sociale agli emigranti italiani spetta alla C.E.I.

2. Che sul piano esecutivo, l'azione viene svolta, oltre che dal Personale dell'U.C.E.I., anche da diversi Organismi, che l'U.C.E.I. non intende sostituire, ma coordinare, in sede di Consiglio Nazionale e stimolare mediante la Direzione Nazionale delle Opere di Emigrazione, lasciando ad ognuno autonomia d'azione.

L'ordine tenuto nella stesura è il seguente:

PARTE I – Definizione, specificazione e compiti dell'U.C.E.I.

PARTE II – Persone che lo compongono e loro compiti.

PARTE III – Organi di cui dispone per il funzionamento.

STATUTO DELL'U.C.E.I.

PARTE PRIMA

1.

In base alle disposizioni della Costituzione Apostolica « Exsul Familia » (Cap. I e V) il compito dell'assistenza spirituale e sociale alle migrazioni italiane, salve le competenze della S. C. Concistoriale, spetta alla *Conferenza Episcopale Italiana* (C.E.I.), la quale, a tale scopo, si serve di una apposita Commissione di Vescovi.

2.

La Commissione Episcopale per l'Emigrazione Italiana studia i problemi inerenti all'assistenza spirituale e sociale degli italiani emigrati all'estero o all'interno e degli stranieri immigrati in Italia, nonché di quanti viaggiano sulle navi, e dei nomadi; ne indica e coordina le soluzioni e ne promuove l'attuazione per mezzo dell'UFFICIO CENTRALE PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA (U.C.E.I.), presieduto da un Ecc.mo Membro della stessa Commissione, nominato dalla C.E.I.

3.

L'assistenza ai movimenti migratori comprende quindi i seguenti settori:

1. Assistenza agli emigrati italiani all'estero;
2. Assistenza alle migrazioni interne;
3. Assistenza durante i viaggi marittimi;
4. Assistenza ai nomadi;
5. Assistenza ai profughi e agli stranieri immigrati in Italia.

4.

L'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana in esecuzione delle norme direttive, impartite dalla Commissione Episcopale per l'Emigrazione Italiana:

a) promuove le attività e le opere Missionarie in favore degli emigranti, svolte dal Clero e dagli Organismi Cattolici. Dando vita alle necessarie iniziative, impartisce le istruzioni più opportune al fine di perseguire gli specifici obiettivi nell'ambito di una Pastorale Generale, e con questa coordina le attività degli Organismi d'ispirazione cristiana che operano tra gli emigrati con finalità e modalità particolari;

b) mantiene contatti con gli Uffici e gli Organismi per l'emigrazione, sia governativi che volontari (privati), ecclesiastici e civili, in Italia e all'estero;

c) organizza convegni, conferenze ed incontri per aggiornare le attività proprie e degli organismi impegnati alle esigenze dei problemi delle migrazioni, per orientare in senso cristiano le varie iniziative in campo migratorio e per sensibilizzare sempre meglio l'opinione pubblica per una reale collaborazione alla soluzione dei relativi problemi;

d) rappresenta in Italia la C.I.C.M. (Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni) con sede a Ginevra e ne cura gli eventuali programmi di lavoro, assorbendo per unità d'indirizzo e finalità di azione tutti i compiti e le attività della Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione.

PARTE SECONDA

5.

Costituiscono l'U.C.E.I.:

La Presidenza (Art. 13), il Consiglio Nazionale per l'Emigrazione (Art. 14) e la Consulta Nazionale per l'Emigrazione (Art. 15).

6.

Il Presidente effettivo dell'U.C.E.I.:

a) presenta alla C.E.I., ogni semestre, un rapporto scritto sul lavoro compiuto;

b) riferisce alla Commissione Episcopale sul lavoro svolto e da svolgere;

c) convoca e presiede le riunioni della Presidenza, del Consiglio Nazionale per l'Emigrazione e della Consulta Nazionale per l'Emigrazione e ne fa eseguire le decisioni;

d) mantiene i contatti ad alto livello, su piano ecclesiastico e civile, sia in Italia che all'estero, specialmente con le diverse Commissioni Episcopali per l'Emigrazione;

e) ha la rappresentanza dell'U.C.E.I., con possibilità di delegarla.

7.

Il Presidente onorario dell'U.C.E.I., è nominato dalla Commissione Episcopale fra le persone più benemerite nel campo dell'assistenza alle migrazioni ed ha il compito di favorire lo sviluppo delle opere relative.

8.

Il Direttore Nazionale delle Opere di Emigrazione, nominato ai sensi dell'Art. 6 della « Exsul Familia »:

a) riferisce al Presidente effettivo dell'U.C.E.I. sul lavoro svolto e da svolgere;

b) mantiene i contatti con i Direttori dei Missionari nelle varie nazioni e con gli organismi ecclesiastici e civili, che si interessano degli emigrati all'estero;

c) attua i programmi di lavoro in collaborazione con il Direttore Aggiunto per le migrazioni interne e con il Direttore Aggiunto per l'emigrazione all'estero;

d) si occupa dell'assistenza ai profughi e agli stranieri immigrati in Italia, stimolando e coordinando le varie iniziative.

9.

Il Direttore Aggiunto per le migrazioni interne, nominato dalla Commissione Episcopale, oltre attenersi alle disposizioni generali della « Exsul Familia » (Cap. V) e della lettera collettiva dell'Episcopato Italiano sui problemi migratori, avrà questi compiti:

a) lo studio approfondito del problema delle migrazioni in tutte le sue dimensioni, per una più efficace azione pastorale;

b) la fondazione ed il buon funzionamento dei Centri regionali, dei Comitati diocesani e parrocchiali per l'emigrazione e dei relativi Uffici operativi;

c) l'incremento delle attività dei parroci, degli organismi di Azione Cattolica e di Assistenza Sociale, per una adeguata preparazione degli emigranti;

d) il coordinamento alle iniziative promosse dagli organismi sociali di ispirazione cristiana;

e) lo scambio di sacerdoti, di militanti di A.C. e di assistenti sociali fra i luoghi di partenza e di arrivo;

f) la ricerca e l'avvio di sacerdoti diocesani e religiosi che desiderassero dedicarsi all'assistenza degli emigrati e di quanti viaggiano sulle navi, cercando di coordinare l'azione con l'incaricato del C.E.I.A.L.;

g) la promozione di incontri, su piano regionale e diocesano, dei Delegati per l'emigrazione e dei dirigenti delle Associazioni di A.C.I. e di Assistenza Sociale, cercando di sensibilizzare anche i seminaristi e gli allievi delle scuole e delle università ai problemi dell'apostolato emigratorio;

b) la buona riuscita della « Giornata Nazionale dell'Emigrante ».

10.

Il Direttore Aggiunto per l'emigrazione all'estero, oltre interessarsi alla applicazione delle norme dell'apposito « Regolamento dei Missionari di Emigrazione »:

a) collaborerà con il Direttore Aggiunto delle migrazioni interne, nella ricerca dei Missionari di Emigrazione, nella sensibilizzazione ai problemi dell'assistenza agli emigranti e nell'organizzazione della « Giornata Nazionale dell'Emigrante »;

b) sarà inviato dal Direttore Nazionale delle Opere di Emigrazione per la visita alle Missioni Italiane all'estero, perchè agli emigrati sia assicurata la dovuta assistenza e per rendere operante il piano di

collegamenti e di assistenza spirituale ai Missionari, che sarà predisposto dalla Commissione Episcopale;

c) sottoporrà al Presidente, in accordo col Direttore Nazionale delle Opere di Emigrazione, l'andata temporanea all'estero dei Sacerdoti italiani, disposti a prestare la propria collaborazione ai Missionari che ne facciano richiesta in certe occasioni dell'anno;

d) curerà la preparazione di militanti di A.C.I. e di Assistenti Sociali da inviare presso le Missioni e gli Organismi Assistenziali che ne facciano richiesta;

e) promuoverà il coordinamento degli organismi sociali di ispirazione cristiana.

11.

Il Direttore dei Cappellani di Bordo ed il Direttore dell'Assistenza ai Nomadi, nominati a norma della « Exsul Familia », svolgeranno, alle dirette dipendenze del Presidente effettivo dell'U.C.E.I., le loro attività in base alle disposizioni della stessa costituzione e dei propri regolamenti, approvati dalla C.E.I.

12.

I Sacerdoti, desiderosi di prestare il loro servizio in favore degli emigrati, o come cappellani di bordo, frequenteranno, se la loro domanda sarà presa in considerazione, un apposito corso di aggiornamento organizzato dalla Commissione Episcopale presso il Pontificio Collegio per l'Emigrazione in Roma (« Exsul Familia », cap. VI, art. 51 e ss.). Al termine del Corso, il Presidente dell'U.C.E.I. indicherà agli approvati la loro relativa destinazione, dopo aver ottenuto dalla S. Congregazione Concistoriale l'apposito Rescritto.

PARTE TERZA

13.

I – *La Presidenza dell'U.C.E.I.* è composta:

Dal Presidente effettivo, dal Presidente onorario, dal Direttore Nazionale delle Opere di Emigrazione, dal Direttore dei Cappellani di Bordo, dal Direttore dell'Assistenza ai Nomadi, dai Direttori Aggiunti

per l'Emigrazione interna e all'estero e dal Segretario esecutivo, dall'Assistente Ecclesiastico Centrale delle A.C.L.I., incaricato del coordinamento dell'apostolato nel campo del lavoro in Italia, in qualità di membro.

II – *La Presidenza:*

1. Studia concretamente, sulla base dei piani di lavoro presentati dagli organismi coordinati, i programmi di lavoro per mettere in esecuzione le disposizioni della Commissione Episcopale in materia di assistenza alle migrazioni;

2. esamina le proposte e le richieste per una efficace assistenza agli emigranti, sia in Italia che all'estero;

3. cura l'amministrazione dell'U.C.E.I.

III – *La Presidenza si riunirà almeno una volta al mese.*

14.

I – *Il Consiglio Nazionale*, presieduto dal Presidente effettivo dell'U.C.E.I. è composto:

a) Dalla Presidenza;

b) dai Presidenti, Direttori e dagli Assistenti Ecclesiastici dei seguenti organismi: A.C.I., Patronato A.C.L.I., P.O.A., O.N.A.R.M.O., C.I.F., Pontificio Collegio per l'Emigrazione, Protezione della Giovane, Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli;

c) da alcune persone di particolare competenza in materia, cooptate su proposta del Presidente dell'U.C.E.I.

II – *È compito del Consiglio Nazionale:*

a) Esporre i programmi di lavoro agli Organismi Cattolici impegnati nella assistenza agli emigranti, coordinandone l'azione e stimolarne le attività che dovranno essere svolte con indiscussa competenza, con tecnica appropriata e con personale specializzato, in collaborazione strettissima con i Missionari, nell'ambito di una pastorale unitaria e secondo i fini, le modalità e le strutture organizzative previste dai rispettivi statuti;

b) dirimere eventuali questioni di competenza sul piano operativo.

III – Il Consiglio Nazionale sarà convocato almeno tre volte all'anno.

15.

I – *La Consulta Nazionale*, presieduta dal Presidente effettivo dell'U.C.E.I. o da un Ecc.mo membro della Commissione Episcopale è costituita, oltre che dalla Presidenza dell'U.C.E.I.:

a) Dai Direttori dei Missionari di Emigrazione delle diverse nazioni europee;

b) dal Presidente delle A.C.L.I.;

c) dai Delegati regionali d'Italia per l'Emigrazione;

d) dal Direttore dell'Apostolatus Maris e dell'Apostolatus Coeli;

e) da un Delegato del C.E.I.A.L.;

f) da almeno un Parroco del Nord, del Centro e del Sud d'Italia e di ciascuna Isola;

g) dal Direttore del « Centro Studi Emigrazione »;

b) da alcuni esperti in materia d'emigrazione.

II – La nomina dei membri della Consulta è fatta dal Presidente dell'U.C.E.I., previo il consenso dei relativi Superiori.

I Consultori, nominati « ad triennium » possono essere confermati.

III – La Consulta ha il compito di promuovere ricerche sui problemi dell'assistenza alle migrazioni e di presentarne le soluzioni sul piano pastorale, sociale e tecnico alla Commissione Episcopale per l'Emigrazione. Per problemi di particolare interesse, potranno essere costituite Consulte temporanee o Gruppi di Studio.

IV – La Consulta Nazionale sarà convocata almeno una volta all'anno.

16.

I – L'U.C.E.I. disporrà di una *segreteria*, con personale adeguato, per il disbrigo ordinario della corrispondenza, per i servizi di propa-

ganda e di informazione pubblica e per lo svolgimento di particolari programmi migratori di carattere tecnico che l'U.C.E.I. dovesse assumere.

II – La direzione responsabile sarà affidata al Direttore Nazionale per la Emigrazione Italiana che si servirà all'uopo di un Segretario esecutivo, al quale, oltre i servizi sopra elencati, potranno essere dati compiti di rappresentanza specialmente presso autorità civili, organismi pubblici e privati, sia nazionali che internazionali.

17.

Organo di informazione e di collegamento rimarrà il Bollettino, già in dotazione della Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione.

18.

L'U.C.E.I. non perseguendo alcuna finalità di lucro, non ha autonomia amministrativa: è un Ufficio della C.E.I. a servizio di tutto l'Episcopato Italiano.

La Presidenza presenterà alla Commissione Episcopale, entro il mese di settembre di ciascun anno, un preventivo di massima per l'anno successivo, ed entro il mese di marzo un conto consuntivo relativo all'esercizio precedente.

L'amministrazione sarà sottoposta al controllo di due revisori dei conti, scelti dalla Commissione Episcopale.

Ai sensi dell'Art. 13 II, 3, la Presidenza curerà l'ordinaria amministrazione attenendosi ai bilanci approvati dalla Commissione Episcopale, alla quale presenterà i resoconti ogni bimestre.

19.

Le nomine dei membri della Presidenza saranno « ad triennium ». I rapporti giuridici con il personale ed il relativo trattamento saranno regolati in conformità alla norme emanate in proposito dall'Azione Cattolica Italiana.

Con lettera dell'Eminentissimo Cardinale Carlo Confalonieri, in data 18 gennaio 1965, sono state confermate le seguenti nomine:

Sua Eccellenza Mons. Albino Mensa, Vescovo di Ivrea, *Presidente*.

Rev.mo Padre Francesco Milini, Direttore Nazionale per le Opere di Emigrazione in Italia ed Assistente agli immigrati in Italia.

Rev.mo Mons. Mario Bigarella, Direttore dei Cappellani di bordo.

Rev.mo Mons. Dino Torregiani, Direttore per l'assistenza spirituale ai nomadi.

Mons. Corrado Orrù, Direttore dell'« Apostolatus Maris ».

Sono stati nominati:

Mons. Gaetano Bonicelli, Direttore per l'Emigrazione italiana all'estero.

Mons. Luciano Allais, Direttore per le Migrazioni interne.

Il Gr. Uff. Prof. Giordano Dell'Amore è stato nominato Presidente onorario dell'U.C.E.I. a norma dell'Art. 13 dello Statuto.

Il Gr. Uff. Ing. Giovanni Battista Vicentini, già Presidente della Giunta Cattolica per l'Emigrazione, è stato nominato Presidente Emerito dell'U.C.E.I.

3

Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria

DIRETTIVE E NORME

Gli Eminentissimi ed Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi d'Italia nel desiderio di accendere di spirito apostolico sempre più vivo il gregge loro affidato, e nell'intento di rispondere efficacemente al grande richiamo missionario che, dal Concilio Ecumenico Vaticano II, si estende accorato, grave ed urgente alla Sacra Gerarchia, al Clero ed ai fedeli, l'8 ottobre 1964, nella Assemblea Generale della C.E.I. presso la « Domus Mariae » in Roma, hanno deliberato la costituzione di una apposita Commissione Episcopale per la cooperazione missionaria in Italia.

Sono stati nominati dalla C.E.I. il Presidente della Commissione: S. E. Rev.ma *Mons. Giuseppe Amici*; ed il Segretario: S. E. Rev.ma *Mons. Ugo Poletti*, Presidente delle PP.OO.MM. in Italia. Inoltre ciascuna Conferenza Regionale Conciliare ha nominato un proprio rappresentante nella Commissione. A questa appartengono pure sia il Presidente del C.E.I.A.L. che il Segretario Generale dell'A.C.I. (I nomi si trovano alla fine di questo rapporto).

SCOPI E COMPITI

Gli scopi e i compiti della Commissione, in conformità dello Statuto provvisorio dalla medesima approvato, sono i seguenti:

1. Studiare i molteplici problemi della cooperazione missionaria, per offrire agli Ecc.mi Vescovi una visione più esatta della situazione e suggerire una identica direttiva di azione, coordinando le attività di apostolato esistenti in Italia, sia delle PP.OO.MM., sia degli Istituti Missionari, sia di Associazioni, di Enti, ecc.

2. Promuovere ed incrementare le PP.OO.MM. come quelle che esprimono ufficialmente la sollecitudine missionaria del Papa e dei Vescovi uniti con Lui, e considerarle perciò Opere della Chiesa e « proprie ».

3. Confortare con l'autorità dell'Episcopato Italiano le iniziative proprie delle PP.OO.MM., presentate dalla Direzione Nazionale.

4. Promuovere iniziative missionarie proprie dell'Episcopato Italiano, specialmente quelle del servizio temporaneo di Sacerdoti diocesani in Missione e convogliare nell'alveo della cooperazione ufficiale delle PP.OO.MM. le singole iniziative diocesane, pur rispettandone la libertà di azione.

5. Curare i rapporti ufficiali e di collaborazione con Movimenti od organizzazioni che hanno attinenza con l'attività missionaria.

DIRETTIVE

La Commissione Episcopale per la cooperazione missionaria si è radunata la prima volta il 18 novembre 1964, in Roma, in una sala della Direzione Nazionale delle PP.OO.MM., in Via di Propaganda, 1/c.

Preso atto sia dei Documenti pontifici relativi all'organizzazione ufficiale dell'apostolato missionario nella Chiesa, sia dei nuovi documenti dottrinali e pastorali del Concilio Ecumenico Vaticano II circa la gravità, l'urgenza, l'universalità dell'impegno missionario, gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi presenti, interpretando autorevolmente il pensiero di tutto l'Episcopato Italiano, intendono offrire alcune prime, precise direttive al Clero e ai fedeli.

1. Le Pontificie Opere Missionarie che costituiscono « il sistema pontificio della cooperazione missionaria » (e precisamente: la P.O. della Propagazione della

Fede, la P. O. di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno, la P. O. della Santa Infanzia, la P. Unione Missionaria del Clero) sono l'organizzazione ufficiale, anche se non unica, dell'apostolato missionario della Chiesa.

Come il Santo Padre Paolo VI le ha chiamate espressamente « le Nostre Opere », così *ogni Vescovo le considera e le presenta* veramente e particolarmente come « Opere sue », perchè sono opere della Chiesa, nella quale col Papa egli condivide le sollecitudini pastorali.

Infatti, come nel mondo esse rappresentano la sollecitudine, l'interesse, le disposizioni del Papa in favore delle Missioni, così nell'ambito di una Nazione per l'Episcopato, e nei confini della Diocesi per ciascun Vescovo, esse sono pure l'espressione pratica e concreta della rispettiva responsabilità missionaria.

Nell'organizzazione missionaria esse tengono senz'altro *il primato* tra tutte le opere in aiuto delle Missioni.

2. Le PP.OO.MM. in quanto direttamente dipendenti dalla Santa Sede e rette da statuti emanati dalla medesima Sede Apostolica, entro i termini statutari *conservano la propria autonomia* e svolgono la propria specifica attività. Ma siccome si ramificano nelle diocesi, per mezzo degli Uffici Missionari diocesani costituiti e dipendenti dal Vescovo diventano anche le Opere Missionarie del Vescovo stesso, restando sempre le Opere del Papa.

Gli Eccellentissimi Vescovi d'Italia pertanto raccomandano al loro Clero ed ai loro fedeli la perfetta disciplina e la generosa collaborazione alle direttive che provengono dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM., direttive che, tramite l'Ufficio Missionario Diocesano, diventano pure disposizioni operanti del Vescovo Diocesano.

3. Tuttavia le PP.OO.MM. non esauriscono — nè lo potrebbero — la cooperazione missionaria che suscita sempre nuove forme di aiuto alle Missioni. Oltre le Opere ufficiali, cioè le PP.OO.MM., *esistono altre innumerevoli forme di apostolato missionario*, a carattere particolare, ma egualmente insostituibili, prime fra tutte quelle dei benemeriti Istituti Missionari, cui si affiancano particolari iniziative diocesane, di Enti o di Associazioni parrocchiali e diocesane. Sono iniziative buone e lodevoli, che tuttavia non devono mai intralciarsi a vicenda e, tanto meno, ostacolare l'organizzazione ufficiale della cooperazione missionaria. A tal fine è necessaria *un'opera di coordinazione*, di moderazione, di stimolo, in armonia ed in applicazione delle superiori decisioni della Santa Sede: opera che l'Episcopato Italiano intende compiere tramite la Commissione Episcopale per la cooperazione missionaria.

NORME PRATICHE

La Commissione, in armonia con le direttive sopra esposte, ha in seguito preso in esame due ordini di problemi:

a) uno, relativo ai problemi organizzativi delle PP.OO.MM. che devono essere incoraggiate e potenziate;

b) l'altro relativo a prospettive nuove di cooperazione missionaria e a conseguenti gravi problemi che impegnano più direttamente i Vescovi.

La Commissione ha ritenuto opportuno suggerire le seguenti norme pratiche:

A) *Problemi organizzativi.*

1. I fedeli si formano una coscienza missionaria e partecipano alla cooperazione organizzata sotto la guida dei sacerdoti.

Pertanto gli Eccellentissimi Vescovi d'Italia, mentre benedicono ed incoraggiano l'attività dei « Circoli Missionari » nei Seminari nel quadro di una completa formazione pastorale e sacerdotale, vivamente raccomandano a tutti i loro carissimi sacerdoti *l'iscrizione alla Pontificia Unione Missionaria del Clero*, intesa come impegno di preghiera, di formazione culturale, e di solidarietà fraterna. La rivista « Clero e Missioni » è il segno esterno dell'unione spirituale.

2. Nella Diocesi tutta l'attività missionaria dipende dall'apposito *Ufficio Diocesano*, cui presiede il *Direttore nominato dal Vescovo*. Egli non deve essere soltanto un raccogliitore e registratore di offerte, ma deve essere l'espressione visibile e concreta della responsabilità missionaria del Vescovo e l'esecutore intelligente, attivo, zelante delle sue direttive. Sarà cura pertanto di ogni Eccellentissimo Vescovo di scegliere un sacerdote pio, capace, possibilmente qualificato, che goda il prestigio del Clero e sia fedele collaboratore degli organismi nazionali.

3. L'attività missionaria di una Diocesi e di una parrocchia non si esaurisce nella « Giornata Missionaria Mondiale », ma si sviluppa tutto l'anno sia con la formazione degli animi, sia con l'organizzazione delle PP.OO.MM. mediante la raccolta capillare delle iscrizioni alle medesime e la diffusione della stampa missionaria, in particolare di « Crociata ».

A tal fine il Direttore Diocesano deve essere coadiuvato da una attiva *Commissione Missionaria Diocesana*, nella quale siano rappresentate e operanti tutte le organizzazioni ed associazioni di apostolato diocesano. Lo stesso dicasi per i Parroci nelle loro singole Parrocchie.

Gli Eccellentissimi Vescovi d'Italia perciò raccomandano di tutto cuore ai loro Direttori Diocesani la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni diocesane e parrocchiali missionarie, sostenute da un bene organizzato movimento di Zelatrici.

4. La Commissione Episcopale accoglie pure volentieri la proposta della Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. per la nomina di Sacerdoti Delegati Regionali e di Delegate Regionali, che curino l'apostolato missionario su un piano regionale, favorendo rispettivamente Convegni, Corsi di studio per Direttori Diocesani, Sacerdoti o Zelatrici e incrementando la propaganda missionaria.

La Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. prima di procedere alla nomina dei Delegati e delle Delegate Regionali, chiederà il benestare degli Eccellentissimi Ordinari delle Conferenze Regionali Conciliari, tramite il loro Rappresentante nella Commissione Episcopale Nazionale.

5. Infine, perchè la Commissione Episcopale possa adempiere il suo compito di incremento dell'apostolato missionario in tutti i ceti e di coordinamento tra le PP.OO.MM. e gli Istituti, Enti, Associazioni, nominerà alle sue dipendenze e sotto la sua guida per lo studio dei vari problemi organizzativi e di propaganda, una Consulta Nazionale, composta di membri rappresentanti degli Enti interessati alla cooperazione missionaria.

B) *Nuove prospettive e nuovi problemi.*

La Commissione Episcopale per la cooperazione missionaria, infine, ha preso in considerazione alcuni nuovi e più gravi problemi, che si riserva di approfondire, per impartire al più presto le opportune direttive. Essi sono:

a) I rapporti di cooperazione tra Uffici Missionari Diocesani e gli Istituti Missionari.

b) Le iniziative missionarie, diocesane o parrocchiali, a carattere particolare, quali sono le cosiddette « *adozioni* » o « *gemellaggi* » con Diocesi e parrocchie di Missione. Sono iniziative di innegabile valore psicologico e di aiuto nello spirito ecumenico conciliare; che tuttavia devono essere messe al riparo dai pericoli di instabilità, di frammentarietà, di turbamento dell'organizzazione centrale ed unitaria della Chiesa, con danno della giustizia distributiva e dello spirito cattolico.

c) L'organizzazione e l'assistenza dei *sacerdoti cosiddetti « Fidei donum »*, che chiedono di partire in servizio temporaneo nelle Missioni.

d) Lo sviluppo, l'assistenza, il coordinamento di iniziative locali diocesane e regionali di *preparazione di laici per le Missioni*.

e) L'assistenza morale, sociale e religiosa degli *studenti afro-asiatici* e dell'America Latina, residenti per studio in Italia.

f) I rapporti di intesa e collaborazione con Organizzazioni nazionali o sopranazionali che possono interessare l'area delle attività missionarie (ad es. le Campagne contro la fame, per i lebbrosi, ecc.).

La Commissione Episcopale per la cooperazione missionaria che si vede aprire un campo di immenso lavoro e di gravi responsabilità, confida nell'aiuto di Dio e della Regina degli Apostoli e nel fervore missionario che oggi pervade la Chiesa, sotto il soffio dello Spirito Santo, in clima di Concilio Ecumenico.

MEMBRI DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA

1. Ecc.mo Mons. Giuseppe Amici, Arcivescovo di Modena, *Presidente*.
2. Ecc.mo Mons. Ugo Poletti, Vescovo tit. di Medeli, Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, *Segretario*.
3. Ecc.mo Mons. Tito Mancini, Vescovo tit. di Vartana, Ausiliare del Cardinale Vescovo di Ostia, Porto e S. Rufina.
4. Ecc.mo Mons. Pacifico M. Perantoni, Arcivescovo di Lanciano.
5. Ecc.mo Mons. Felice Leonardo, Vescovo di Telese.
6. Ecc.mo Mons. Michele Arduino, Vescovo di Gerace-Locri.
7. Ecc.mo Mons. Aurelio Signora, Arcivescovo tit. di Nicosia, Prelato di Pompei.
8. Ecc.mo Mons. Mario Longo Dorni, Vescovo di Pistoia.
9. Ecc.mo Mons. Emilio Pizzoni, Vescovo di Terracina, Sezze e Priverno.
10. Ecc.mo Mons. Carlo Angeleri, Vescovo tit. di Tolemaide di Libia, Ausiliare del Vescovo di Tortona.
11. Ecc.mo Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno.
12. Ecc.mo Mons. Bruno Frattegiani, Arcivescovo di Camerino.
13. Ecc.mo Mons. Giuseppe Garneri, Vescovo di Susa.
14. Ecc.mo Mons. Gaetano Pollio, Arcivescovo di Otranto.
15. Ecc.mo Mons. Giuseppe Melas, Vescovo di Nuoro.
16. Ecc.mo Mons. Salvatore Nicolosi, Vescovo di Lipari.
17. Ecc.mo Mons. Nicola Cavanna, Vescovo di Rieti.
18. Ecc.mo Mons. Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza.
19. Ecc.mo Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Vicenza, Presidente del Comitato Episcopale Italiano per l'America Latina.
20. Ecc.mo Mons. Franco Costa, Vescovo tit. di Emmaus, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

